

# CARPINETUM

Spedizione in Abbonamento Postale - Poste Italiane s.p.a.  
D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Venezia

PERIODICO TRIMESTRALE ANNO XXXIII - N. 1, GENNAIO/MARZO 2008

*Buona Pasqua!*

*e riconobbero uno scampanare a festa...*

**9 - 10 - 11 Maggio**  
**Visita Pastorale del Patriarca Angelo**



*e riconobbero uno scampanare a festa...*

Con gioia vi raggiungo a casa con il “Carpinetum” di Pasqua. Al suono delle campane di questa Pasqua “2008” giungerà con rinnovato vigore e immutata bellezza dal campanile restaurato.

Ancora una volta annunceremo al mondo intero che Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio fatto uomo, il Crocifisso, è Risorto e salva tutta l’umanità. Ancora una volta il cero pasquale acceso al fuoco nuovo risplenderà nella notte. Da 150 anni risplende tra le volte neogotiche della nostra bella chiesa. Al compimento del tempo pasquale, nel giorno di Pentecoste, ci farà visita il successore degli apostoli, il nostro Patriarca Angelo. In quella veglia fecondata dallo Spirito Santo, un adulto della nostra comunità riceverà il dono inestimabile del Battesimo, della Cresima e dell’Eucarestia. Riceveremo la Parola del nostro Patriarca che ci confermerà nella fede e ci aiuterà ad individuare i prossimi passi da compiere per continuare con passione a portare ovunque il Vangelo di Gesù con i nostri gesti e le nostre parole. Non lasciamoci raggiungere invano dal suono delle campane, dalla luce della Risurrezione, dalla Parola di Vita... raggiunti dalla “Grazia” corriamo in fretta con gioia verso la casa di Dio per incontrare, conoscere, riconoscere, aiutare, perdonare, condividere... Tutti riuniti dalla chiamata del Signore... per ripartire in tutte le direzioni, mandati da Lui, a mostrare il volto del Padre... Che avventura! Che missione!

Non abbiate paura. Venite e vedrete.

Il Signore desidera riempirci della sua misericordia per farci tracciare i Sentieri della Speranza insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Anche a nome di don Marco e del diacono Franco

*Buona Pasqua di cuore a tutti*

## *La visita Pastorale del patriarca Angelo*

*Venerdì 9, Sabato 10, Domenica 11 Maggio 2008*

Invito tutti voi, ogni famiglia e ogni persona a accogliere con gioia la venuta in mezzo a noi del nostro Patriarca per ravvivare la nostra fede e incoraggiarci nella testimonianza da dare al Vangelo. Partecipate alle Celebrazioni Eucaristiche di Sabato 10 sera (18,30) oppure della Domenica mattina (9.30 o 11.30).

Ci sono anche altre occasioni preziose di incontro, di festa, di dialogo per le varie fasce di età e condizioni: per questo vi rimando al programma dettagliato pubblicato a pag. 20.

Suggerisco agli sposi e alle famiglie di partecipare specialmente al consiglio pastorale parrocchiale allargato di Sabato pomeriggio (16.30). Sarà particolarmente dedicato alla realtà della famiglia: al senso della sua presenza e del suo ministero dentro la comunità come chiave interpretativa dei prossimi passi pastorali.

Un abbraccio a tutti gli anziani, agli infermi, agli ammalati. Visiteremo molti a casa propria attraverso il gruppo San Camillo ma gran parte di voi non potrà venire in chiesa. Accompagnate con la vostra preghiera questo momento così bello per tutta la comunità. Una preghiera speciale per tutte le situazioni difficili e delicate che molte famiglie e molti giovani stanno vivendo. Chiediamo a Dio di riuscire a “inventare” strade di vicinanza e di aiuto concreto.

*Con affetto, nel Signore Gesù, un cordiale saluto per tutti*

Don Danilo

## *Rigenerare il popolo di Dio*

### **1 - Come nasce una comunità?**

La risposta è da cercare negli scritti Apostolici:

Incontro con il paralitico	(Mt 9, 1-7)
Incontro con Matteo	(Mt 9, 9)
Incontro con la figlia di Giairo e con la donna ammalata	(Mt 9, 18-26)
Incontro con i due ciechi	(Mt 9, 27-31)
Incontro con il muto indemoniato	(Mt 9, 32-34)
Incontro con il giovane ricco	(Mt 19, 16-22)
Incontro con la vedova di Naim	(Lc 7, 11-17)
Incontro con il centurione	(Lc 7, 1-10)
Incontro con la peccatrice	(Lc 11, 36-50)
Incontro con Zaccheo	(Lc 19, 1-10)
Incontro con i primi discepoli e con Natanaele	(Gv 1, 35-51)
Incontro con Nicodemo	(Gv 3, 1-11)
Incontro con la Samaritana	(Gv 4, 1-42)
Incontro con l'Eunuco	(Gv 8, 26-40)
Incontro con Saulo	(At 9, 1-19)
Incontro con Enea e Tabita	(At 9, 32-41)
Incontro con il centurione	(At 10, 1-48)

La parola ricorrente e comune è INCONTRO con Gesù

2

### *La testimonianza*

## *La bellezza dell'incontro con Gesù insieme agli altri*

*«Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».*

Ripensando a ciò che ha rappresentato per me la Consulta dei giovani della nostra comunità, sono sempre più certo che il significato di questa esperienza stia tutto in queste parole di Gesù. È in questo brano della Parola il luogo dove sussiste il senso di ogni momento di condivisione, insieme umana e cristiana. Forse erano questi i pensieri inespressi di noi educatori allorché c'incontrammo la prima volta attorno ad un tavolo per condividere percorsi educativi, speranze, desideri, smarrimenti e talvolta pesanti frustrazioni. Ma prima ancora di progettare in modo coordinato l'anno pastorale dei giovani, eravamo persone, certo eterogenee per età, formazione ed esperienza, consapevoli però della bellezza



## 2 - Qual è la natura di questo incontro?

E' un incontro personale, segnato dal carattere della sorpresa, dell'imprevisto, è un qualcosa che muove la nostra libertà. L'incontro personale con Cristo è il fulcro e la genesi della comunità cristiana. Qualsiasi altro livello di definizione non è valido e non arriva all'essere. Dove non si esprime l'incontro personale con Cristo non vi è la comunità in senso pieno. Pertanto: "Una comunità cristiana nasce sempre dall'incontro personale con Gesù"

L'incontro con Gesù oggi: la nostra libertà si misura con questa figura singolare, che ci colpisce, ci interessa. Se ciascuno di noi si ferma a riflettere sulla vita, scopre un momento in cui si è realizzato l'INCONTRO, in quel momento il Battesimo si è attualizzato, diventando avvenimento. Gesù vissuto 2000 anni fa, continua a incontrarci personalmente attraverso uomini che testimoniano di aver fatto esperienza con Cristo. Anche i primi cristiani erano un gruppo di amici che si trovavano davanti alla porta Bella del Tempio e avevano in comune l'incontro con Gesù. Per incontrare Cristo oggi bisogna passare attraverso la comunità cristiana; attraverso la fede, il battesimo, i sacramenti ed in modo speciale l'Eucarestia i cristiani diventano parte di una comunità sensibilmente espressa e documentata.

## 3 - Quali sono le caratteristiche della comunità?

Adesione personale e libera nel momento in cui il battesimo diviene un avvenimento. Il cristianesimo è una pro-

posta alla nostra libertà.

Differenza nell'unità: pluriformità di doni e compiti per andare incontro agli uomini.

Autorevolezza e autorità non vanno mai separate e danno forma e struttura alla comunità

A creare un ponte tra la nostra riflessione e le prime comunità cristiane ci è stata proposta la cupola della Pentecoste della basilica di San Marco. Si tratta di una splendida pagina di teologia raccontata per immagini. Le figure dei dodici apostoli offrono la loro testimonianza: otto sono in dialogo tra loro, mentre quattro guardano chi osserva: è la duplice dimensione della Chiesa.



totalizzante dell'incontro con Gesù. Il Signore era lì con noi svelandoci il fascino dell'incontro con gli altri. Il confronto scaturì da un'impellente domanda educativa, che forse per una certa stanchezza avevamo accantonato: come testimoniare la fede ai più giovani, gli stessi giovani che il Signore ci ha fatto incontrare, allorquando noi per primi non riusciamo a dividerla? Allorquando l'incontrarsi in chiesa, in patronato diventa uno sterile gioco di sguardi che colgono il pavimento più che gli occhi dell'altro educatore? Allorquando programmare un'attività diventa tensione poiché non si conosce il cammino proposto dalle altre realtà parrocchiali?

Il senso e la proposta della consulta è proprio questo. Aspetti che non si sono esauriti dando nome alle cose, ma continua ancor oggi. Perché è da questi dubbi che la nostra comunità è chiamata ad interrogarsi per poi rigenerarsi. Spero che questa piccola fraternità possa essere un segno in un cammino più grande alla luce della presenza di Colui che per primo ci ha chiamato e salvato.

*Roberto Bragaggia*

## SOMMARIO

- Pag. 1: Editoriale
- Pag. 2: Rigenerare il popolo di Dio
- Pag. 4: Educare al pensiero di Cristo
- Pag. 6: Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date
- Pag. 8: Missione
- Pag. 10: CPP: Linee e colori
- Pag. 11: CPP: Problematiche e prospettive future
- Pag. 12: Calendario Liturgico
- Pag. 13: Marco Cè: Nel crocifisso c'è tutto
- Pag. 14: Battesimo: Insieme ti chiamiamo Padre
- Pag. 15: Corso fidanzati 2007/2008
- Pag. 16: Con amore alla bottega solidale
- Pag. 17: Il germoglio continua a germogliare
- Pag. 18: Il campanile restaurato
- Pag. 19: Giovanni Paolo II
- Pag. 20: Visita Pastorale: il programma

## *Educare al pensiero di Cristo*

**A**l IV convegno nazionale della Chiesa tenutosi a Verona un anno e mezzo fa, Benedetto XVI ha affermato: “Perché l’esperienza della fede e dell’amore cristiano sia accolta e vissuta pienamente e perché si trasmetta da una generazione all’altra, una questione fondamentale e decisiva è quella dell’educazione della persona”.

Il Papa, insomma, ha posto l’accento su quella che chiamiamo “urgenza educativa”, indicata anche dal Patriarca al nostro vicariato come impegno specifico assieme alla carità in occasione dell’apertura della Visita pastorale a Carpenedo.

Da dove nasce questa educazione? Ancora Benedetto XVI sempre a Verona, ha detto: “All’inizio dell’essere cristiani non c’è una decisione etica o una grande idea, ma l’incontro con la persona di Gesù Cristo”. L’educazione, dunque, nasce da qualcosa che viene necessariamente prima: il dono dell’incontro personale con Gesù Cristo, che muove la libertà del singolo spalancandogli la strada della sua riuscita personale. Educare (etimologicamente: “ex ducere” cioè tirare fuori) diventa, così, l’incontro progressivo dell’io con tutta la realtà circostante.

L’educazione al pensiero di Cristo ha una radice, un signi-

ficato e un obiettivo.

La radice è data dall’antefatto della fede trasmessa che fonda l’esperienza cristiana. San Paolo ci ricorda: “Ho ricevuto dal Signore ciò che a mia volta vi ho trasmesso”. Si configura una catena di testimoni (etimologicamente, i terzi tra due) che si radica nella comunità ecclesiale che è l’unica in grado di assicurare quella che il Patriarca definisce la “reperibilità del Signore”. L’incontro personale con Gesù Cristo, perciò, nasce sempre da testimoni e dentro una comunità e non potrà esserci educazione al pensiero di Cristo senza questo radicamento nella fede trasmessa e ricevuta dentro la dimensione comunione che ci precede.

Il significato è mostrare, nell’esperienza, che seguire Gesù Cristo è una modalità convincente e conveniente nel senso nobile della parola, perché dà pienezza alla vita, perché guida al compimento umano che chiamiamo “vocazione santa” dei cristiani.

Sull’obiettivo, ancora Benedetto XVI, al Sinodo dei vescovi sull’Eucarestia del 2005, ha fatto riferimento al cosiddetto “idem sapite” ovvero allo stesso sapore per le cose, alla stessa sensibilità e alla stessa visione della realtà in cui siamo immersi.

### *La testimonianza*

#### *Camminare con i ragazzi senza borsa e bisaccia*

**D**a alcuni anni i ragazzi della nostra parrocchia e le loro famiglie hanno la possibilità di “ascoltare insieme la Parola di Gesù”. Nei due momenti forti dell’anno liturgico: l’Avvento e la Quaresima, ragazzi e adulti, utilizzando come prezioso sussidio un bel libretto, si ritrovano nelle famiglie per pregare. Una bella esperienza, un dono che si è fatto largo nel quotidiano, dove non è facile dire “io ci credo”, anzi sembra proprio difficile in una realtà che sempre più scarta Dio. E’ da questa esperienza nel “Progetto Nazareth” che è scaturito da un lato il coraggio di “mettermi in gioco”, e dall’altro l’osservazione delle tante fragilità, e dei tanti bisogni dei nostri adolescenti. Ho accettato di camminare con i ragazzi senza “borsa, bisaccia e sacca” convinta che sia necessario puntare solo e unicamente sulla for-

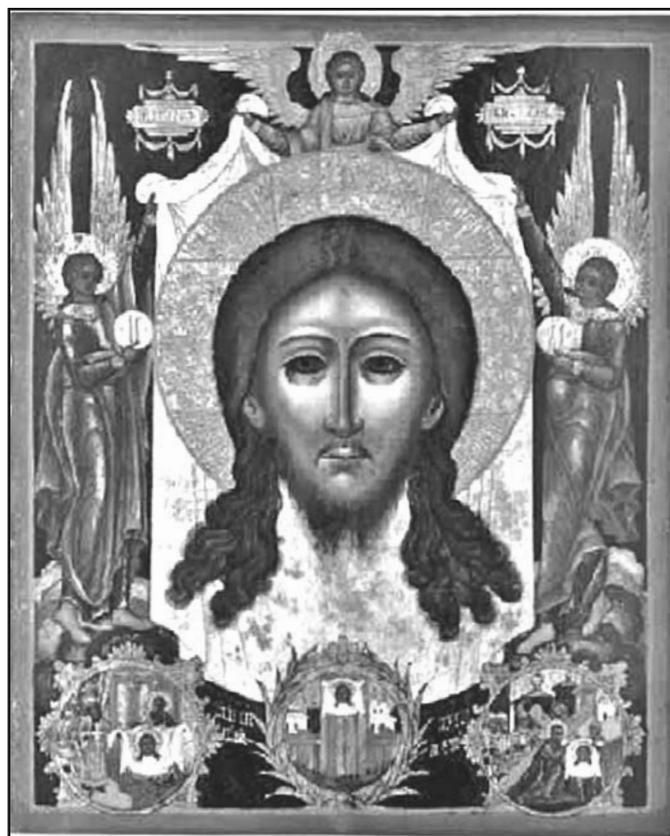
*Oggi devo fermarmi  
a Casa tua*

*Avvento è testimoniare Gesù che nasce per salvarci*



Da queste premesse è possibile dire che educare al pensiero di Cristo implica vivere la realtà in cui siamo immersi come Gesù Cristo l'ha percepita e sperimentata.

Il problema di fondo, allora, è riuscire a vedere il nesso tra il mistero della fede e la vita di ogni giorno dell'uomo: si tratta di un impegno quotidiano e di un'acquisizione progressiva che deve avvenire in tutti gli ambiti dell'esistenza



umana.

Si è osservato: antifatto di fede (incontro personale con Gesù Cristo) – comunione (stare assieme per reperire Gesù Cristo) – testimonianza (costruire ponti attraverso l'autoesposizione piena e responsabile per dire all'altro l'evangelico: "vieni e vedi"); ma perché ci sia una testimonianza cristiana integrale e consapevole necessariamente occorre un'educazione al pensiero di Cristo che significa, in ultima battuta, l'assunzione di una mentalità cristianamente ispirata.

Certamente attraversiamo un'epoca di relativismo in cui "l'intellectus fidei" risulta generalmente scarso. Educarsi al pensiero di Cristo diventa pertanto sinonimo di formazione e approfondimento continui per dare compiutamente ragione della fede, compito al quale siamo chiamati a partire dalla consapevolezza che vale sempre la legge che "ciò che non cresce muore".

Gli strumenti a disposizione sono numerosi: i gruppi d'ascolto della Parola; la catechesi; la scuola biblica; la scuola teologico pastorale; il Marcianum.

Il Patriarca ha così magistralmente riassunto cosa voglia dire educazione al pensiero di Cristo: "Educare al pensiero di Cristo è raggiungere l'idem sapite, lo stesso sapere, che significa sia pensare secondo Cristo che pensare Cristo attraverso tutte le cose".

*Alvise Sperandio*

za della Parola e della proposta cristiana. Accompagnare gradualmente i ragazzi nella totalità dell'esperienza della Chiesa (comunione, servizio, Parola di Dio, liturgia) non è un'impresa facile, ma provocante e stimolante. reale e attuale sia l'invito del nostro Patriarca ad essere pellegrini e non vagabondi o viandanti senza meta.

Speriamo di riuscire a suscitare nei nostri ragazzi il desiderio o almeno la curiosità, perché aldilà delle contraddizioni, di tanta confusione, di tanta solitudine c'è il bisogno profondo e urgente di incontrare Cristo. Incontro che non ci priva di nulla, anzi ci esalta, e ci realizza.

Stare con i ragazzi, settimana dopo settimana, diventare con loro sempre più "amici in Cristo", è un grande regalo, che viene fatto in primo luogo a me, ma che per effetto di una potente pressione osmotica spero passi dall'uno all'altro, rendendo reale la potenza della testimonianza.

*Mariangela Vicarioto*



## *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*

*gratis acceptis, gratis date! Mt 10,8*

**G**ratiss!!! Delizia delle orecchie!  
In questa società piena di consumismo viene proposto gratuitamente praticamente tutto, peccato che di gratuito ci sia sempre ben poco! Gratis i premi con le raccolte punti (...se consumi ettolitri di benzina!), gratis da interessi l'auto nuova (...se paghi le rate!), gratis i viaggi (...se paghi la tessera socio!), gratis il successo (...se usi internet x farti conoscere da tutti!), gratis.....

Bene, il nostro Patriarca Scola, in occasione della sua prossima visita pastorale, ci propone un momento di riflessione proprio su questa inflazionata parola: GRATUITO.

‘Gratis è ciò che rompe ogni logica di scambio: è gratuito, non chiedo nulla in cambio.’

Gratis è amore senza tornaconto, umanamente senza motivi, senza nessuna “ragione” umana che possa spiegarla. Proprio per questo quando si parla di gratuità immediatamente dobbiamo ricondurre la riflessione al Dio Padre, ‘amante incondizionato dell’uomo, che ha donato senza volere nulla in cambio, nella più perfetta iniziativa d’amore: LA CREAZIONE.’

Un amore incondizionato che ci ha dato e ci dà la libertà di interagire o meno con Lui: l’incontro tra la libertà di Dio –amore– e la libertà dell’uomo, creato per essere immagine e somiglianza di questo Dio infinitamente amante, e che pone l’uomo nella necessità di imitarlo per avere in sé

ancora la vita!

Un amore senza confini che Lo porta a farsi carne donandoci il suo figlio prediletto, Gesù Cristo, perché riuscissimo finalmente a capire cosa vuol dire avere uno sguardo d’amore, di carità.

Il gratuito trova ispirazione da Cristo, autentico reale amore di carne, che vive con passione il precetto dell’amore di Dio!

Perché il precetto dell’amore di Dio è più un FATTO che un comando, E’ UNO SLANCIO VITALE, non un’imposizione!

Ci viene chiesto di EDUCARCI AL GRATUITO, cioè –tradotto– di dare nelle nostre vite spazio nuovo a Colui che ci ha amato per primo.

Concretamente cosa vuol dire “educarci”? Vuol dire prestare un’attenzione particolare, pregare, confrontarsi, vivere nella quotidianità qualcosa fino a farla divenire parte inscindibile di noi stessi..

Le indicazioni donateci dal Patriarca sono molto chiare: - bisogna amare senza chiedere nulla in cambio, come pura gratuità (iniziate con piccole cose verso le persone che vi stanno vicine: il marito/la moglie, i compagni di scuola, i colleghi di lavoro, i collaboratori in parrocchia...dove la

### *La testimonianza*

#### *Quel sorriso dei bambini che mi rende felice*

**R**icordo che una sera di gennaio del 2005, invitato da un amico anch’egli volontario, mi sono presentato per la prima volta a una riunione della S. Vincenzo. Dopo qualche mese di “rodaggio” durante il quale mi sono limitato a partecipare alle riunioni in modo tale da poter prendere confidenza con un ambiente per me nuovo e con nuove persone ho sentito il desiderio, spinto anche dalle testimonianze che sentivo durante le riunioni, di iniziare anch’io un servizio di volontariato.

Ho pensato allora che mi sarebbe piaciuto dedicarmi ai bambini che vivevano in situazioni difficili e così ho deciso di dedicare un po’ del mio tempo a loro. Dopo aver partecipato a un breve corso per volontari presso il CTB (Cen-



tro Tutela del Bambino) di Marghera ho iniziato presso il Centro stesso la mia nuova attività che porto avanti tuttora. Ho scelto un orario fisso settimanale compatibile con i miei impegni personali e (quasi) tutti i sabati per un paio d’ore affianco gli animatori del CTB, rimanendo in compagnia

quotidianità ha spesso cancellato il piacere di dare senza aspettarsi qualcosa in cambio!!!)

- bisogna richiamare il nostro vissuto incessantemente a Cristo. Qui la dimensione comunitaria è indicato come un ambito educativo privilegiato, perché costantemente ripropone il richiamo a Cristo attraverso espressioni diverse quali: il servizio, la catechesi, la condivisione del tempo libero, l'educazione alla fedeltà e alla continuità sistematica (l'appuntamento domenicale con l'eucaristia, gli incontri settimanali, la proposta periodica del gesto della riconciliazione...).

E' facile che, ritornando 'con ripetitività abitudinaria a confrontarsi con l'amore di Cristo, riusciamo a fare della gratuità un pensiero stabile nel nostro io, un pensiero radicato e fedele, spontaneo, al di là di tutte le nostre fragilità, dei nostri peccati.'

- bisogna 'spostare il baricentro dell'azione di carità dal "per gli altri" al "per sé".'

Qui il discorso si fa un po' più complicato: certo, noi normalmente compiamo delle opere di carità perché ci siamo accorti che qualcuno ha bisogno di aiuto. Stop! Prima cerca di cogliere nel gesto che fai se la tua fede è autentica: misurala, soppesala con la "bilancia" dell'amore di Cristo.

Educati a guardare, quando compi atti di carità, se hai ben chiaro il FINE per cui li compi = imparare ad amare come Cristo ha amato. Se perdi di vista il vero fine che ti muove è facile che il tuo dedicarsi al servizio diventi un gesto sterile: ti sentirai inadeguato, sarai stanco, demotivato, ti sembrerà una perdita di tempo, un piccolo gesto insignificante in un mare di bisogni irrisolvibili.....Invece, vivere la carità avendo ben chiaro il fine che mi muove, rende la mia azione FECONDA, continuazione della creazione divina proprio perché impregnata d'amore divino passato attraverso di

dei bambini seguendoli nei loro giochi e/o nelle loro attività. Il Centro accoglie bambini che vanno dai due fino ai 10 anni; quindi le attività che a me vengono richieste vanno dall'essere compagno di giochi dei più piccoli fino all'aiutare i più grandi nei compiti di scuola. Al CTB non seguo un'attività fissa ma mi adatto di volta in volta alle necessità del momento. Quando mi viene chiesto di giocare con i più piccoli devo un po' immedesimarmi nel loro mondo tornando bambino a mia volta; la qual cosa, mi sono reso conto, mi piace e non comporta per me particolari difficoltà; quando invece sono con i ragazzini che frequentano le scuole elementari devo comprendere le loro difficoltà di apprendimento nei confronti in particolare dell'aritmetica e dell'italiano, devo essere paziente e aiutarli a svolgere i compiti di scuola.

Da quando svolgo quest'attività mi sono reso conto che i bambini, a loro modo, non mancano mai di manifestarti la loro riconoscenza e il loro affetto; mi sento felice quando riesco a far sorridere un bambino o quando mi viene chie-

me.

bisogna vivere la gratuità INSIEME! Cosa vuol dire?

E' importantissimo che qualsiasi gesto d'amore gratuito venga "riportato" nella comunità cristiana. Io vivo un gesto di gratuità sapendo che faccio parte di una comunità, che si rigenera e cresce con l'esperienza di tutti i suoi componenti. Ecco che, ad esempio in forma di preghiera o di condivisione, riporto in comunità la mia esperienza concreta facendola diventare costruttiva per tutti, non solo per me o per chi ha ricevuto l'aiuto... ed il mio gesto gratuito diventa un gesto di comunicazione e di annuncio dell'amore di Cristo.

Sono sicura che una forte esperienza di gratuità ti apre gli occhi, ti apre lo sguardo ad una nuova coscienza di sé, ti muove a crescere verso la libertà di figlio di Dio. Sono sicura che ognuno di noi è qui ora perché IL MONDO VIVA SECONDO IL PROGETTO DEL SOGNO DI DIO.

Lolly

*"Siamo provati dagli affanni della vita; se non vogliamo morire di sete in questo deserto della vita presente BEVETE L'ACQUA DELLA CARITA': essa è la fonte che il Signore ha voluto apprestarci quaggiù. Beviamone in abbondanza!"*

S. Agostino

sto (sia dagli animatori che dai bambini stessi) di fermarmi a pranzare con loro; mi rendo conto di quanto questi bambini abbiano bisogno di affetto, di ricevere un bacio o anche semplicemente una carezza; ed io, sentendo a mia volta il bisogno di donare un po' d'amore faccio in modo di non risparmiarmi mai di fronte all'opportunità che mi viene offerta.

Roberto



## *Missione*

*“Ogni cristiano si trasformi in testimone capace e pronto ad assumere l’impegno di rendere conto a tutti e sempre della speranza che lo anima. Per questo occorre tornare ad annunciare con vigore e gioia l’evento della morte e resurrezione di Cristo, fulcro portante della nostra fede, leva potente delle nostre certezze, vento impetuoso che spazza ogni paura e indecisione, ogni dubbio e calcolo umano”.*

Sono le parole che ha usato Papa Benedetto XVI a Verona. La missione come testimonianza parte da qui. Non deve essere uno sforzo ma l’esplosione gioiosa e grato che deriva dalla gratuità del dono che Cristo fa di sé. Quel dono mi mobilita al punto tale che io lo comunico spontaneamente: si comunica un’esperienza autentica, bella, sia essa di gioia o di dolore. Uno non può essere testimone a casa sua, nella sua parrocchia e poi, in maniera divisa, quando va nel luogo di lavoro il suo essere di Cristo non c’entra niente. Ognuno è testimone col proprio stile: uno può essere un testimone silenzioso che in tutta la vita, in 40 anni sullo stesso posto di lavoro, non dice mai una volta Gesù Cristo, ma lo vive. L’annuncio di cui parla il Papa non è proselitismo, è comunicazione di una vita in atto in me, di una novità che mi ha toccato, come quando ci si innamora e si decide di sposarsi. La vita eterna o si vede che è incominciata qui, o non mi interessa. E’ la grande sfida di Nietzsche: “Crederei a questi cristiani che parlano della resurrezione se avessero un pochino più la faccia da salvati”. La vita nella comunione ecclesiale è un anticipo, la caparra della vita eterna: “Chi mi segue avrà la vita eter-

na e il centuplo quaggiù”. Il centuplo quaggiù è nel modo di vivere gli affetti, il lavoro, il riposo, nel mondo di gustare tutto ciò che ci viene dato... Si anticipa già qui. E’ il “se siete risorti con Cristo”, non “se risorgerete”. Del resto seguendo le riflessioni del patriarca Angelo Scola, come introdurre il tema del gratuito è la strada per educarsi al vero amore, così vivere le dimensioni del mondo è la strada per recuperare l’autentico senso della natura missionaria dell’esperienza cristiana. La genesi è molto limpida e chiara perché è Gesù che la pone: “Come tu, o Padre, sei in me e io e in te, siano anch’essi in noi una cosa sola perché il mondo creda che tu mi hai mandato”. (Gv 17,21). Quindi la missione nasce all’interno della Trinità. Questo significa che la missione è possibile perché il nostro unico Dio è trino, perché c’è una comunione di amore che circola tra il Padre e il Figlio e Lo Spirito, a partire dalla quale il Padre può mandare il Figlio e nel Figlio lo Spirito. Questo è fondamentale perché ci libera dal rischio di pensare che la missione sia la conseguenza del nostro fare, sia nostra generosità. E’ naturale, perché ognuno di noi, istintivamente mette subito se stesso in primo piano. Uno pensa: “Va bene, adesso ho incontrato queste belle cose e quindi devo darmi da fare”. No, la missione è un’azione che ti precede. Non devo guardare subito fuori di me, ma devo guardare verso l’alto, dall’origine.

*Francesco*

### *La testimonianza*

#### *Apertura alle dimensioni del mondo, a scuola con i giovani*

Il Concilio Vaticano II così si rivolgeva ai giovani: “Vi accingete a vivere le più gigantesche trasformazioni della storia. ... a formare la società di domani. ... La Chiesa si preoccupa che questa società che costituirete rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone ... Lottate contro ogni egoismo, rifiutate di dar libero corso agli istinti di violenza e di odio che provocano le guerre e i loro cortei di miseria. ... E costruite nell’entusiasmo un mondo migliore di quello dei vostri maggiori.” La Chiesa che aveva lavorato quattro anni per “ringiovanire il suo volto” e meglio rispondere al disegno di Cristo “eternamente giovane”, invitava i giovani alla “capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi con generosità, di rinnovarsi e ripartire per nuove conquiste”. Questo messaggio fornisce una indicazione per il lavoro con

i giovani, per un rapporto con le nuove generazioni costruttivo, rispettoso, aperto al dialogo, all’ascolto e all’incontro.

Anche il lavoro nella scuola, di preside, ma anche di chiunque lavori con i ragazzi, si caratterizza per queste prospettive. Fare il preside, anche se impegnativo e faticoso, è un lavoro bello, stimolante, sempre a contatto con i giovani, la parte più fresca e sempre nuova dell’umanità. Numerose e a volte impreviste sono le gratificazioni, nei volti dei ragazzi, nel loro saluto e riconoscenza, a volte anche dopo anni, in alcune scelte importanti, nel dialogo franco e libero, nel ricordare episodi, esperienze, risultati raggiunti e ...a volte anche sconfitte subite.

Fare il preside presuppone l’apertura ad ogni ragazzo, nell’accettare la sua individualità, la sua storia, le sue domande e aspettative, i suoi dubbi e speranze, al di là di ogni miope logica di “appartenenza”.

La disponibilità e l’incontro devono essere con tutti, non solo con quanti paiono simili e ci rassicurano, perché sembrano non riservarci sorprese.



Al contrario proprio le sorprese che si scoprono nel dialogo e confronto, permettono spesso di cogliere “buone notizie”, testimonianze di semi di salvezza dove meno ci aspettiamo.

Proprio la scuola pubblica, di tutti senza preclusioni, permette la ricchezza di questi incontri fecondi, caratterizzati “dalla dignità, dalla libertà e dal diritto delle persone”.

Atteggiamenti “magistrali” o sicurezze rivelate, ci rendono ciechi a quanto potremmo invece vedere, sordi a quanto potremmo ascoltare, se solo non ci mostrassimo autosufficienti.

A scuola, con i ragazzi, non ci è chiesto di “predicare bene”, ma di lavorare silenziosamente, con umiltà e rispetto, in mezzo a tutti (qualcuno ricorda ancora “il granello di senapa”?), senza separare “i nostri” dagli “altri”, proponendoci con serietà e competenza, professionalità, preparazione e spirito di servizio, con senso del “bene comune” e del valore che ciascuna persona rappresenta. Ricordiamoci, a questo proposito, dal Vangelo di Matteo, che non spetta a noi distinguere l'erba cattiva dal grano e che il giorno del giudizio riserverà sorprese imprevedute, rispetto alle nostre aspettative: molti ci precederanno nel

regno dei cieli.

L'adulto che ha responsabilità educative, nella scuola (come nella vita e nella Chiesa), non esercita un ruolo autoritario, di osservatore o giudice pronto a segnalare errori o sanzionare, ma propone un accompagnamento autorevole, che indica, motiva e aiuta gli studenti ad assumersi responsabilità e confrontarsi, riflettendo in modo attento sulle scelte da operare. Questo servizio è molto simile ad una “paternità” diffusa, che a volte sa attendere, a volte ascolta, a volte mette in luce quel poco di buono che in ciascuno sempre rimane, come sul fondo di un bicchiere, a volte incoraggia, a volte consola, a volte apre una prospettiva, una via d'uscita, a volte semplicemente propone un sorriso, un saluto, un po' di fiducia quando le cose sembrano nere e fallimentari.

La valorizzazione delle competenze educative e pedagogiche, la “promozione” delle diverse risorse umane, delle aspettative, innovazioni, ricerche, esperienze civili, culturali e professionali hanno come fine la crescita educativa dei ragazzi. Il principale compito del preside è appunto “promuovere”, far crescere, far maturare, fornire occasioni, situazioni e nuove strade da percorrere, valorizzare, aiutare a rimettere in gioco quanti sembrano fuori dal gioco, esclusi dalla partita.

Altro aspetto fondamentale è l'attenzione a quanti presentano situazioni di debolezza, di fragilità. A scuola si scopre che accorgimenti attenti a quanti sembrano fragili, possono aprire a nuove esperienze utili per tutti, studenti e docenti, e far scoprire percorsi e competenze prima inesplorati. Anche le scelte disciplinari costituiscono occasione per la crescita del reciproco rispetto tra persone che vivono l'una accanto all'altra, in un clima di collaborazione operosa, consapevoli che, in ogni comunità, la libertà dei singoli trova un limite nel rispetto dei diritti degli altri.

La gestione del personale, aspetto delicato e non facile, richiede valorizzazione delle diverse competenze, rispetto attento della norma, a volte pazienza, ascolto, a volte stimolo, riprovazione, sanzione di atti non legittimi.

Infine, proprio perché i nostri interlocutori sono i ragazzi, protagonisti del domani, non deve mancare la testimonianza forte e sincera della possibilità di ritrovare entusiasmo, nell'impegno faticoso, ma fiducioso negli altri, nella disponibilità al futuro.

La scuola rappresenta così una comunità in cui ciascuno adempie con serietà e soddisfazione ai suoi doveri, in cui a ciascuno è chiesto di fare la sua parte.

*Domenico Ticozzi*

## *Il passo da compiere*

### *Le linee e i colori individuati dal consiglio pastorale parrocchiale*

A partire dalle indicazioni della lettera di indizione della Visita Pastorale (“Oggi devo fermarmi a casa tua”), il Consiglio Pastorale Parrocchiale del 16 gennaio 2008 si è incontrato per individuare **“il passo”** che la nostra comunità cristiana sarà chiamata a compiere nei prossimi anni per essere fedele al compito di annunciare e rendere testimonianza al Vangelo.

Il Consiglio Pastorale è partito dalla sintesi degli interventi delle convocazioni precedenti (che riportiamo nel riquadro) e dal lavoro a gruppetti sono emerse alcune considerazioni conclusive che possono essere i colori e le linee per dipingere il prossimo passo da compiere.

Le linee prospettiche del dipinto futuro colgono la necessità di recuperare fortemente la sorgente **nella partecipazione consapevole all’Eucarestia Domenicale e all’ascolto quotidiano e familiare della Parola di Dio** in modo da **far risplendere l’inscindibile legame tra tutte le circostanze della vita di ogni giorno e l’incontro con Gesù Cristo.**

Per la trasmissione “bella” di un Cristo che c’entra con la vita **sono decisivi “i testimoni” che, in una parrocchia, si articolano in una “comunità educante”**: sarà bello poter dire a chiunque, in particolare ai più giovani, “Vieni e vedi!” facendo incontrare con **una pluralità di figure educative che si preparano e interagiscono insieme.** Una “comunità educante” non agisce a compartimenti stagni ma coinvolge in una proposta globale che testimonia la luce di Cristo spaziando dalla catechesi alla partita di calcio, dai compiti scolastici alla serata in pizzeria, dall’adorazione eucaristica alla visita degli ammalati, dalla festa di compleanno alla pulizia della chiesa... Ciascuno troverà il suo modo di rispondere di Sì alla bellezza di Cristo sentendosi appartenente alla stessa comunità e valorizzando la dimensione del vicariato e della diocesi.

**Una attenzione particolare va data ad ogni famiglia** cercando le strade per un cammino comune dove vivere la comunione in Cristo conoscendosi, riconoscendosi e aiutandosi. **Ogni famiglia è protagonista e responsabile di questo processo che permetterà di sostenere chi è più in difficoltà, di gioire con chi è in festa, di condividere per amore competenze e risorse.**

**Le altre linee che impostano il dipinto futuro sono quelle che trasmettono e testimoniano il pensiero e la gratuità di Cristo.**

In ognuna delle situazioni da vivere sarà determinante aver giudicato a partire dal nostro incontro con Cristo:

sarà decisivo aver dato a Lui la prima e l’ultima parola. Questa capacità di giudizio non si improvvisa. E’ frutto di ascolto, di studio, di riflessione, di condivisione, di catechesi. E muove all’azione. **La formazione al giudizio di fede va curata in famiglia e nelle esperienze in gruppo.**

Sulla stessa linea poi viaggia la passione per il “gratuito” da acquisire fin da bambini attraverso l’esempio e tanti piccoli gesti quotidiani.

In Consiglio Pastorale tante volte si è convenuto **sulla faticosa ma inderogabile necessità di trasmettere ai più giovani la gioia, il desiderio e la passione di coinvolgersi con diretta responsabilità nella preziosa e imponente tradizione di carità** e di attenzione agli anziani della nostra comunità.

Le linee le abbiamo tracciate, i colori ci sono ora non si tratta che dipingere o... in altre parole, di compiere il prossimo passo!



## *Problematiche maggiori rilevate e prospettive future*

### *Dai CPP precedenti*

- Mancanza di comunicazione interna tra persone e gruppi (sia nella velocità che nei contenuti) → Parrocchia e territorio, vicariato, diocesi
- Il “tutto viene prima della parte”: urgenza del recupero della visione unitaria
- Tornare alla base della vita cristiana: La Domenica, l’Eucarestia, la Parola
- Ascolto della Parola di Dio (incontri biblici, gruppi di ascolto, lectio vangelo della Domenica)
- I “buchi” nel cammino: dai 14 anni al matrimonio, dal matrimonio al battesimo dei figli, età adulta e anziani
- Attenzione alla famiglia: cura pastorale delle coppie in difficoltà (divisioni, separazioni, divorzi, difficoltà economiche e psicologiche)
- Attenzione alla famiglia: continuità nella cura dei fidanzati e dei giovani sposi nei primi anni di matrimonio
- Emerge una sempre maggiore fatica nella partecipazione dovuta agli attuali ritmi di vita e al mantenimento dello standard economico-sociale generale
- Poco coinvolgimento e presa di responsabilità in molte delle famiglie che chiedono l’iniziazione cristiana dei loro figli (elementari e medie)
- Evangelizzazione e catechesi: attenzione agli anziani e agli adulti
- Emergenza educativa nell’essere testimone di fede (in particolare nei confronti dei giovani)
- Recuperare la forza giovane dei più piccoli a partire dalla nostra testimonianza
- Urgente accompagnamento e attenzione alla fascia dei preadolescenti e adolescenti
- Incontriamo difficoltà nell’essere educatori alla fede e nell’essere testimoni: è necessario un incontro con gli educatori alla fede dei più giovani
- Presa di responsabilità da parte dei giovani per la vita politica e del territorio
- Incontro del Patriarca con la fascia dei 18/30 su “vocazione e servizio”.
- Molte strutture sostenute da volontari anziani: quale strada per la “trasmissione” ai più giovani? (Accompagnamento dei più giovani al servizio e alla carità)
- Cura preventiva degli ambienti. Pulizia, manutenzione e uso di strutture e cose.
- Testimonianza dei battezzati negli ambienti di lavoro, scuola, università e tempo libero oltre che nelle proprie famiglie
- Quale parola di fede davanti alla morte e alle malattie gravi?
- Aspetto missionario sul territorio: ammalati, persone anziane e sole, diversamente abili, non credenti, immigrati



## *Il calendario liturgico della settimana santa - a. D. 2008*

### **DOMENICA DELLE PALME (16 marzo 2008)**

All'inizio di ogni S. Messa vi sarà la benedizione liturgica dei rami d'ulivo.

Alla porta della Chiesa ogni fedele potrà prendersi il ramoscello di ulivo (le offerte vanno a favore dei poveri assistiti dalla S. Vincenzo).

I ragazzi porteranno in ogni casa il periodico "Carpinetum" e il ramoscello d'ulivo come annuncio delle celebrazioni pasquali.

La Santa Messa delle ore 9 sarà preceduta dalla processione solenne dalla "rotonda" di viale Garibaldi e inizierà alle 8.40.

### **LUNEDI' SANTO, MARTEDI' SANTO, MERCOLEDI' SANTO (17 - 18 - 19 Marzo)**

Giornate di adorazione al Ss. mo Sacramento dell'Eucaristia.

**Ore 8.30:** S. Messa.

**Ore 9.00:** Esposizione del SS.mo Sacramento.

**Ore 15.30:** Meditazione pomeridiana per tutta la comunità

**Ore 18.00:** Reposizione e Benedizione Eucaristica (lunedì alle 16.45).

**Ore 18.30:** S. Messa.

Siamo tutti invitati a venire in Chiesa per dedicare un tempo congruo di preghiera (in base alle possibilità) davanti al Santissimo Sacramento.

### **LUNEDI' SANTO (17 marzo)**

**Ore 17.00:** Liturgia penitenziale e confessioni per i bambini di quarta elementare

**Ore 19.00:** Liturgia penitenziale e confessioni per i giovanissimi delle superiori

### **MERCOLEDI' SANTO (19 marzo)**

**Ore 16.30:** Liturgia penitenziale e confessioni per anziani

### **GIOVEDI' SANTO (20 marzo)**

**"CENA DEL SIGNORE"** (*In caena Domini*)

**Ore 7.30:** celebrazione delle Lodi mattutine in chiesa

**Al mattino (9.30) tutti i sacerdoti si ritrovano con il Patriarca in Basilica di San Marco per la Santa Messa solenne del "Crisma", nella quale vengono benedetti gli oli usati per le celebrazioni dei sacramenti. Tutti sono invitati anche a questa suggestiva celebrazione diocesana.**

**Ore 16.30:** Santa Messa della "Cena del Signore" e "Lavanda dei piedi" particolarmente dedicata a tutti i bambini e i ragazzi con le loro famiglie

**Ore 18.30:** Santa Messa della "Cena del Signore" e "Lavanda dei Piedi" per tutti i giovani e gli adulti.

**Al termine della celebrazione il Santissimo Sacramento verrà portato in uno degli alta-**

**ri laterali per l'Adorazione Eucaristica fino al mattino successivo.**

**Ore 21.00:** Veglia di preghiera per accompagnare la comunità nella Adorazione Eucaristica

L'adorazione prosegue per tutta la notte fino alle ore 8.00 del venerdì.

### **VENERDI' SANTO (21 marzo)**

**Ore 8.00:** celebrazione delle Lodi mattutine in chiesa e conclusione dell'Adorazione Eucaristica

**Ore 15.00:** VIA CRUCIS per i bambini e i ragazzi in chiesa

**Ore 18.30:** Solenne celebrazione della Passione del Signore (Proclamazione della Passione, Preghiere universali, Adorazione della Croce, Santa Comunione)

**Ore 20.30: VIA CRUCIS** per le vie della parrocchia. Partenza dalla nostra chiesa alle ore 20.30 circa. Conclusione verso le 22, sempre in chiesa.

### **SABATO SANTO (22 marzo)**

*giorno di attesa, silenzio e preghiera*

**Ore 8.00:** celebrazione delle Lodi mattutine in chiesa.

Per tutta la giornata il Crocefisso rimarrà esposto per ricevere la venerazione e il bacio di tutti i cristiani della comunità

**Per tutto il giorno i sacerdoti saranno a disposizione per celebrare il Sacramento della Penitenza.**

### **VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA**

**Ore 22.00:** Benedizione del fuoco - Accensione del Cero Pasquale - Annuncio della Risurrezione - Liturgia della Parola - Rinnovo delle promesse battesimali e Battesimi - Eucaristia

### **PASQUA DI RESURREZIONE**

**(Domenica 23 marzo)**

**Sante Messe con l'orario festivo:**

Ore 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 18 - 19.

In monastero: ore 7

### **LUNEDI' DELL'ANGELO (24 marzo)**

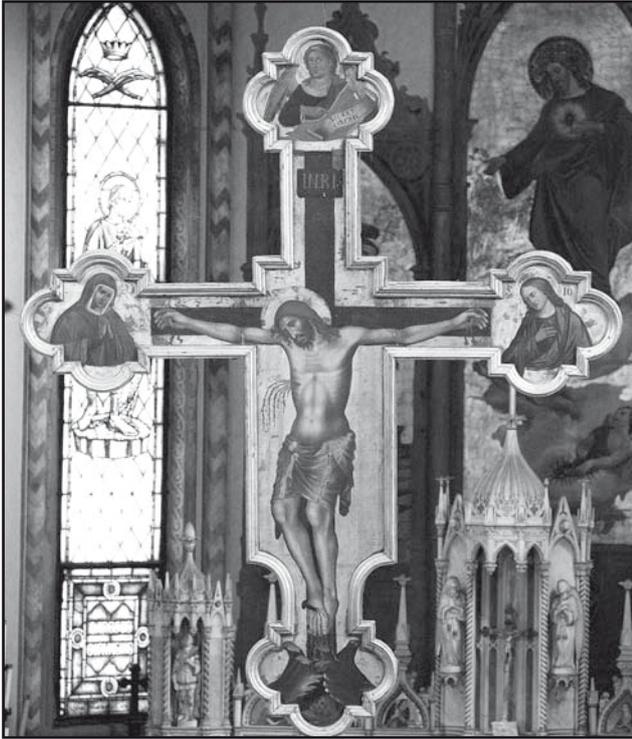
**Sante Messe:** ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30.

In monastero: ore 7

### **ADORAZIONE EUCARISTICA da GIOVEDI' SERA A VENERDI' MATTINA:**

Sul cartellone già presente in Sacrestia si può segnalare la propria presenza per l'adorazione in un orario preciso. I turni di adorazione, di ora in ora, richiedono possibilmente almeno 5 persone. Lasciate il vostro nome, l'ora o la mezz'ora in cui sarete presenti e un numero telefonico per eventuali comunicazioni.

## *Nel Crocifisso c'è tutto*



**N**el Crocifisso c'è tutto:

chi sia Dio, la profondità del suo mistero e la luce del suo volto, si capisce solo contemplando il Crocifisso; chi sia l'uomo, e l'uomo è quello che è per Dio, si capisce solo contemplando il Crocifisso; che cosa sia il mondo, la sua bellezza e il suo destino, si capisce solo contemplando il Crocifisso.

Il Crocifisso è il cuore di tutta la rivelazione di Dio, della sua creazione e della redenzione.

Dio Padre ama Gesù, lo ama infinitamente – noi diremmo perdutamente: un amore senza confini – perché Gesù è suo Figlio.

E un padre non ama nessuno più di suo figlio.

Ebbene: Dio Padre, Gesù lo ha dato per noi, sulla croce.

“Dio ha talmente amato il mondo, da dare per noi il suo unico figlio” (cfr. Gv 3,16).

Un amore folle.

Quando si guarda il Crocifisso si intravede l'amore di Dio. Parrebbe un assurdo. Ma è così.

Niente è più luminoso, più divino, più rivelatore di Dio del Crocifisso: nel massimo delle tenebre il massimo della rivelazione e della luce.

Sì, veramente nel Crocifisso noi ci sentiamo amati, amati anche nel nostro peccato: anzi amati così, nel Dio sofferente, perché peccatori: “Non siamo stati comprati a prezzo d'oro e d'argento, ma col sangue del Figlio” (cfr. 1Pt 1,18).

Nel massimo del male e dell'odio c'è la massima rivelazione dell'amore e del perdono.

Ci sentiamo amati da Dio e siamo felici.

Se non troviamo qui la felicità, non saremo mai felici.

Nel Crocifisso noi vediamo che tutti gli uomini, anche i più reprobati e lontani, sono amati da Dio, sono chiamati a salvezza, e perciò devono essere amati anche da noi: perché se li ama Dio, noi non possiamo non amarli.

Soltanto guardando il volto del Crocifisso, noi comprendiamo che cosa intendiamo quando chiamiamo Dio col nome di Padre.

Non potremmo mai dire il “Padre nostro” o pronunciare anche una sola parola su Dio che pretenda esprimere in qualche modo la sua realtà, se non guardando il volto di Cristo Crocifisso.

Nel Crocifisso c'è tutta la salvezza: la vittoria sul male e la risurrezione.

Gesù non poteva amare più di così; in lui l'uomo non poteva tornare a Dio più di quanto è tornato.

E perciò il Crocifisso nasconde, vela la realtà della risurrezione.

Di fatto, violentemente riconsegnato alla terra quel corpo che dalla terra Dio aveva tratto e plasmato a propria immagine, la traiettoria nefanda del peccato era compiuta.

Ma, proprio in quell'atto, la potenza del peccato veniva “svuotata” e ormai definitivamente “abbassata”, sconfitta.

Da che cosa? Dall'amore che è Dio. Gesù si è consegnato volontariamente alla morte: per amore del Padre e per solidarietà con i fratelli.

La morte di Gesù per amore è una morte che è vita: è la beffa a Satana, la vittoria e il trionfo dell'amore; è la “sapienza e potenza di Dio”. Una morte che è una Pasqua. Per questo il Padre lo ha risuscitato.

La risurrezione è il senso vero del Crocifisso.

E' tale e tanto l'amore, e perciò la vita, che Gesù grida mediante la sua croce, che essa – la croce – è già vita, è già Dio, è già amore, è già risurrezione.

La risurrezione di Gesù, che precontiene in sé la capacità per tutti noi di risorgere se ci consegniamo a lui, che annunzia la risurrezione di tutti i crocifissi!

*Patriarca Marco Cè, Quaresima 1986*



## *Insieme Ti chiamiamo Padre*

**E**ccoci attorno a un tavolo, quattro, otto, dieci persone, il Don e noi. El saluti, le presentazioni e in un attimo eccoci immersi in discorsi decisamente impegnativi. Olio, acqua, candele accese...di cosa stiamo parlando?

Chi sono queste coppie che si ritrovano? Cosa hanno in comune?

In comune hanno sicuramente due cose meravigliose: un figlio (a volte anche più di uno) e la scelta di battezzarlo. Incomincia così, in questo semplice contesto, il breve cammino che accompagna la famiglia a vivere il sacramento del Battesimo per i loro bambini.

E quindi eccoci qui: visi a volte noti, a volte sconosciuti, ma basta il motivo per cui ci si è riuniti qui a creare un legame fatto di condivisione, disponibilità e ascolto.

E' bello ascoltare prima chi siamo, poi le parole del Don che ci conducono in quel mondo di segni e significati che è la cerimonia del Battesimo.

Dopo questo primo incontro c'è una seconda occasione per ritrovarsi, magari portando i propri bambini, i padrini, così ci conosciamo prima di arrivare a condividere la vera festa davanti a Dio

In questa occasione la mamma e il papà sono invitati a raccontare un po' la loro storia e il motivo che li ha portati a chiedere il Battesimo per i loro bambini.



E qui, si apre ogni volta per noi, che guidiamo un po' questo gruppo, un incredibile mondo che mostra la diversità delle nostre vite, dei nostri rapporti, del nostro essere famiglia, i desideri e i sogni che accompagnano la vita di coppia e la vita di un bimbo.

Questa condivisione diventa poi una ricchezza che riempie il cuore perché, da ciò che uno esprime agli altri, si legge l'Amore di Dio che, in mille modi e seguendo veramente mille strade diverse, si fa posto nel nostro cuore facendo nascere il comune desiderio che i nostri figli diventino tutti Figli di Dio.

Crediamo che essi ci siano stati donati dal Padre e chiediamo a Lui di

accoglierli nel suo abbraccio d'Amore, per far parte della Chiesa e della Comunità Cristiana.

E poi starà a noi coltivare questo seme piantato: il Battesimo è l'inizio di un cammino che ha bisogno di testimonianza.

Saranno allora i piccoli gesti d'Amore che ci scambiamo ogni giorno, il modo in cui sapremo guardarci e parlarci, il modo in cui parleremo a loro di Dio e li accompagneremo nella sua Casa che diventeranno per i nostri figli il modo di guardare il mondo.

*Marco Schiavon*

## L'amore unico che lega due persone

Un anno è passato e sembra ieri che ci siamo accomiati dal gruppo di fidanzati del 2007, per la verità qualcuno è ancora in contatto con noi, e già ci troviamo a condurre il nuovo Corso per Fidanzati.

Vero è che a noi non piace proprio il termine "Corso", come se le infinite regole che determinano il profondo equilibrio nei rapporti di una coppia potessero essere in



qualche modo tabulate ed imparate a memoria, e lo sostituiamo volentieri con "Percorso" in quanto è proprio quello che, con le coppie dei fidanzati, abbiamo la fortuna di fare assieme.

Don Danilo, più giustamente ancora, lo ha battezzato come "Cammino di preparazione al Sacramento del Matrimonio" con ciò sottolineando che il fine ultimo è la comprensione del Sacramento e non di una generica chiacchierata sulla vita a due.

E', dunque, una esperienza vissuta e, come ogni esperienza di vita, anche se ripetitiva è sempre nuova perchè nuove sono le persone con cui ti relazioni e diversa è la situazione che stai vivendo.

E proprio da questo scambio di vissuto quotidiano che nasce quella che a noi piace identificare come relazione profonda tra persone che mettono in comune il proprio essere, il proprio pensare perchè diventi patrimonio comune.

E' questo il grande miracolo che il Signore ancora oggi compie; chiama le persone per metterle a contatto, tramite la Parola di Dio, dell'annuncio cristiano di salvezza per tutti gli uomini e, nello specifico, per quel particolare canale che è l'amore uomo donna concretizzato nel Sacramento del Matrimonio.

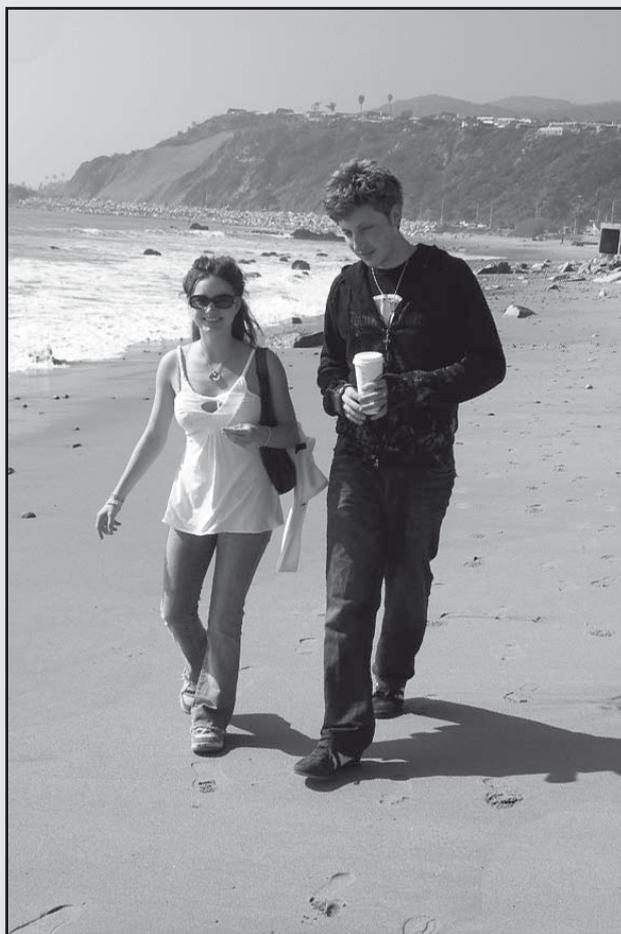
Osserviamo con felice stupore la gioia che produce nella maggioranza delle coppie ed indipendentemente dall'età, dall'esperienza di chiesa o meno, dallo stato di convivenza in atto e dai luoghi di provenienza, lo scoprire o il riscoprire la radice profonda su cui tale rapporto è fondato: l'Amore Unico, Fedele, Indissolubile che, legando due persone, permette di esprimere, far vivere e quindi testimoniare che

il perdono e la possibilità sempre di "ripartire" sono donati reciprocamente dai due fidanzati preludio di quello che saranno chiamati a vivere nel dono sponsale a immagine di quell'amore << ....con cui Cristo ha amato la Chiesa ed ha dato tutto se stesso fino alla morte per Lei rendendola Santa... >>.

Nel parlare dell'amore di Dio che si incarna e manifesta anche attraverso la coppia umana guardiamo a queste nuove coppie con speranza certi che, comunque, la Parola di Dio annunciata anche in questo corso << ... non tornerà al Padre senza produrre frutti, senza compiere ciò per cui è stata mandata .... >> nella convinzione di essere servi inutili e di aver compiuto solo quello che ci è stato richiesto ed affidato.

E' sicuramente un'esperienza che consigliamo di fare (quella cioè di animare un corso per Fidanzati), soprattutto a coppie giovani perchè, anche attraverso il ricambio e lo scambio generazionale, si possa realizzare la "traditio", la "consegna" di questo patrimonio inestimabile che è l'annuncio di Salvezza alle generazioni future.

*Caterina & Adriano*



## Con amore alla Bottega Solidale

Sono trascorsi ormai sette anni da quando sono entrata, a far parte, a tempo pieno, del numeroso gruppo di volontari che cercano di far funzionare nel migliore dei modi la Bottega Solidale. Premesso che tutto ciò che normalmente viene distribuito è dato assolutamente in modo gratuito, è necessario che dal lunedì al sabato ci si preoccupi dell'approvvigionamento e per questo motivo i volontari cominciano a muoversi già all'alba. I primi infatti partono con i furgoni per recarsi ai mercati generali nei diversi panifici e presso coloro che sono disponibili ad offrire qualcosa di utile a rifornire "il nostro speciale supermercato".



Fin dal primo pomeriggio s'incontrano poi altri volontari che provvedono a selezionare tutto ciò che è stato raccolto e predisporlo per il trasporto in bottega, che nel frattempo viene aperta alle persone per la distribuzione dei numeri allo scopo di regolarizzarne e ordinarne l'accesso. Sono stata accolta da coloro che già prestavano la loro opera con simpatia e da subito mi hanno fatto sentire a mio agio e parte di una famiglia. Alcune di queste persone sono state per me di esempio e di stimolo perché, pur non essendo più giovani, dimostravano e continuano a farlo, una fedeltà costante all'impegno preso, sia d'inverno quando il gelo ti ghiaccia le mani e i piedi, sia d'estate quando il sole picchia e il caldo, sotto la tenda, è quasi insopportabile.

Più di qualcuno mi ha chiesto "perché lo fai?" qualche altro è stato meno diplomatico domandandomi invece "chi me lo facesse fare" e a dire il vero talvolta me lo sono chiesta anch'io. Certamente sono arrivata a questo non per caso o d'improvviso, sono certa che tutto sia partito da molto lontano maturando sin dall'infanzia. Sono cresciuta in una famiglia dove l'educazione cristiana ha sempre avuto un ruolo fondamentale e dove la disponibilità verso il prossimo era una priorità. Ricordo che non passava giorno senza che un povero bussasse alla porta e sempre per tutti c'era qualcosa offerto e accompagnato da una parola buona e un sorriso; inoltre l'aiuto che veniva dato a chiunque ne avesse bisogno era un dovere sacrosanto e la disponibilità era costante e vorrei quasi dire gioiosa. Così senza che tu te

ne renda conto questi valori pian piano entrano a far parte della tua vita e tutto diventa naturale e perfino scontato. Non si spiegherebbe altrimenti perché a 18 anni ho cominciato ad insegnare il catechismo e a venti trascorrevi tutte le domeniche pomeriggio a gestire il "mitico cinema Lux", o, ormai sposata, a passare parte delle vacanze estive e invernali nella cucina della Malga dei faggi in questo periodo della mia vita per motivi vari ho dovuto lasciare certi servizi ai quali ero particolarmente legata ma sono sicura che tutto ciò sia avvenuto perché "Qualcuno" mi richiedeva disponibilità per qualcosa di diverso ma altrettanto essenziale.

L'accostarsi al povero, al bisognoso, non è certamente una cosa facile ma se in ognuna di queste persone cerchiamo e vediamo il volto di Cristo allora tutto diventa più bello, più importante e ricco di valore. Per questo lo stare ad ascoltare l'anziana che ogni volta che viene a prendere la spesa ti racconta le disgrazie e le difficoltà della sua vita, non è una cosa noiosa anzi cerchi lo spunto per farle sentire vicinanza e condivisione; come non te la prendi con chi si presenta con arroganza quasi a voler mettere alla prova la tua disponibilità.

Quanti volti mi passano davanti in questo momento e se mi soffermo un attimo ad osservarli mi rendo conto che da ognuno ricevo molto più di quel poco che io riesco a dare e questo mi appaga pienamente, mi aiuta un po' alla volta a scoprire la forza dell'amore di Dio, la sua paternità e la sua grande misericordia nei nostri confronti.

Per questo spero e mi auguro che tanti componenti della nostra comunità abbiano il coraggio di un donare un po' del loro tempo per testimoniare Cristo attraverso la solidarietà, la condivisione e l'amore per il prossimo.

*MariaLuisa Pozzobon*



## *Il Germoglio continua a germogliare*

Il Centro Infanzia “Il Germoglio”, cioè la struttura parrocchiale che accoglie i bambini dai dodici mesi ai sei anni, è ormai al suo ottavo anno di vita.

“Il Germoglio” continua a germogliare non solo perché nonno Vito (*il nostro custode e giardiniere*), aiutato da Gastone, cura con tanto amore i fiori delle aiuole dei nostri giardini, non solo perché nascono coniglietti e pulcini che arricchiscono il nostro zoo, ma soprattutto perché in questi anni sono nati tanti fratellini: nel 2007 abbiamo appeso otto fiocchi azzurri e due rosa; inoltre il 5 dicembre è nata Letizia, la bimba di Karin (*educatrice del Nido*).

Per il momento nel 2008 abbiamo due fiocchi azzurri ed uno rosa e il 2 febbraio è nato Raffaele, secondogenito di Simona (insegnante della materna). Poi a giugno festeggeremo il dodicesimo lieto evento fra il personale: infatti nascerà il terzogenito di Claudia (*educatrice del Nido*), ma sappiamo che altri nostri bimbi sono in attesa di un fratellino o di una sorellina. Tutti questi “germogli” hanno bisogno di una educazione “autentica”, fondata su “valori e certezze”, per crescere bene e soprattutto crescere nell’amore. Il Papa afferma: “Ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore”. Noi adulti dobbiamo imparare a guardare non con gli occhi ma con il cuore: “Non si vede bene che col cuore, l’essenziale è invisibile agli occhi” (da “Il Piccolo Principe” di Saint-Exupéry). Seguendo questo filo conduttore, in questi anni, grazie all’affiatamento fra operatori e genitori e alla voglia di confrontarsi e mettersi in gioco, si sta continuamente arricchendo la qualità del servizio.

*Lina direttrice*

**G**giugno 2007: Chiara è in braccio alla mamma, circondata da tanti altri bambini e genitori che ascol-



tano le parole di benvenuto di don Danilo: “E allora ringraziamo il Signore per questa grande comunità fatta di piccole creature che oggi entrano per la prima volta al Germoglio”. Ce lo ricordiamo come se fosse ieri.



Io arrivo di corsa, come spesso accade, e con curiosità e tanta emozione vedo la testolina bionda di nostra figlia che si gira a destra e sinistra per scrutare questa nuova “casa” che la sta accogliendo. Tra gli sguardi curiosi si ferma ogni tanto a scrutare il volto della mamma, come per assicurarsi che tutto sia a posto.

Mi siedo al loro fianco e mentre incrocio gli occhi emozionati di mia moglie, sento che sta pensando la medesima cosa: abbiamo da così poco iniziato questo meraviglioso cammino di genitori ed eccoci in un baleno già qui ad iniziare una nuova avventura, questa volta però, tanto sua. Chiara, come tanti altri piccoli amici, entra in un mondo in cui non ci sono più solo papà, mamma e nonni; un mondo fatto di mura amiche e sguardi premurosi e gioiosi, certo, ma pur sempre un luogo lontano da casa e da tutte le attenzioni – e apprensioni – che un papà ed una mamma alle prime armi donano alla loro prima figlia ogni giorno e a qualunque ora. “Chissà che sta facendo Chiara”, abbiamo pensato tantissime volte i giorni seguenti mentre eravamo al lavoro o a casa; “Chissà se le manchiamo”, “Chissà se chiama mamma o papà”. Febbraio: sono le 16 di uno dei tanti pomeriggi della settimana e Chiara – chiamata per nome dalle sue educatrici – abbandonando il gioco, con il sorriso corre incontro alla mamma o ai nonni che la vanno a prendere. E’ stata un’altra bella giornata passata a giocare, imparare, mangiare, dormire e crescere.

Nel suo piccolo è già uscita di casa e noi abbiamo trasformato i piccoli timori e le sensazioni da “distacco” nella certezza che nostra figlia trascorra assieme a tanti piccoli amici le proprie giornate in un ambiente gioioso e sereno che la aiuterà a crescere e – con il tempo – a scoprire i doni che porta con sé il vivere insieme agli altri.

*Il papà di Chiara*

## *Il Campanile restaurato*



Il 10 febbraio 2008 è stato un giorno importante per la nostra Comunità: il Patriarca di Venezia Angelo Scola ha inaugurato il campanile restaurato ed ha celebrato i Vespri solenni con la partecipazione di tutti i presbiteri del vicariato in occasione dell'inizio della sosta pastorale a Carpenedo. A fine giornata il Patriarca ha inoltre effettuato la posa della prima pietra del nuovo Lux.

## Giovanni Paolo II

2 aprile 2005 - 2 aprile 2008

Ricorderò questo incontro come un grande dono, anche perché mi offre la possibilità di vedere i due volti della nostra civiltà, che qui sono veramente uniti e interdipendenti. Penso allo splendore di Venezia e alla sua storia gloriosa e penso al tempo stesso alla città di Mestre con l'imponente complesso industriale di Marghera, indice del modo moderno di vivere e di produrre. Come farli incontrare? Sembrano così diversi da essere perfino alternativi. Eppure la convergenza esiste e si situa nell'uomo, nella persona, nella sua libertà, nel suo diritto. È l'uomo il bene più prezioso, che va custodito, difeso e promosso. Sta qui la continuità di ognivera civiltà: essere capace di rendere l'uomo protagonista consapevole della propria vita. Venezia ama ricordare di essere stata luogo di libertà e di ospitalità.

*(Visita pastorale nella Diocesi di Venezia - Domenica 16 giugno 1985: saluto alle autorità)*



Fate in modo che il lavoro non vi stanchi: non solo fisicamente, ma moralmente. Lo sappiamo: è difficile vederne i frutti. Ma dobbiamo anche ricordare che Dio benedice sempre la fatica apostolica, la quale si fa strada secondo i percorsi segreti della grazia, che egli solo conosce (cf. Gv 4, 35-38; Sal 125, 5). Se tante sono le necessità pastorali, allora il primo dovere è di pregare il Padre, "perché invii operai nella sua messe", che è "molta" (Mt 9, 37). Credete a questa preghiera e, se essa è davvero invocazione profonda, diventerà trasparente nei gesti e nelle parole della vostra vita. Ne sarete la traduzione concreta. "Chi ascolta voi, ascolta me" (Lc 10, 16): chi vi ascolterà udrà nella vostra vita donata, la voce che chiama, come voi stessi siete stati chiamati. Alla preghiera deve, poi, seguire la ricerca. Chiamate i giovani e fate loro intuire la bellezza forte e piena di senso di questa consacrazione.

*(Visita pastorale alla Diocesi di Venezia - Domenica 16 giugno: discorso al presbiterio)*

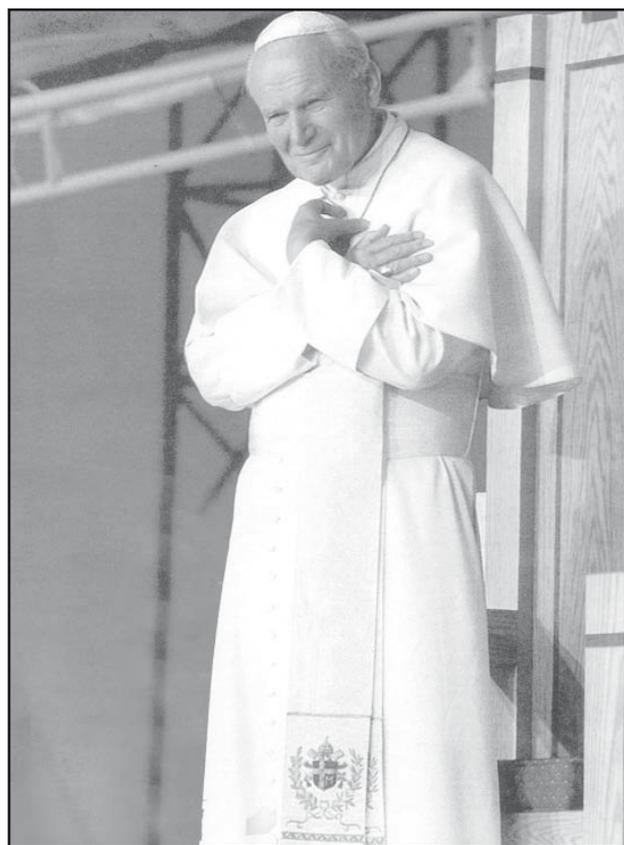
Ognuna di voi porta, nel segreto della sua coscienza, la sua propria storia. Tutti possiamo sbagliare. La pena è per una riparazione e un ricupero, e non per una vendetta. So che non è facile entrare in questi pensieri ... Datevi fiducia reciproca, state in dialogo, apritevi nella confidenza dell'amicizia ... Ritrovate la strada che porta verso Dio. Non un Dio qualsiasi, ma quel Dio che si è manifestato Padre nel volto amabilissimo di Gesù di Nazaret. Ricordate certo l'abbraccio tenero e affettuoso del Padre quando ritrova il figlio "prodigo". Dio ama per primo. Se vi lasciate incontrare da lui il vostro cuore troverà la pace. Sarà facile rispondere

al suo amore con amore. Per capire, basta pensare a Gesù nella croce e al ladro crocifisso con lui, accanto a lui. Gesù gli assicura: "Oggi sarai con me in paradiso" (Lc 23, 43). Lì è la prima e la più bella immagine della nuova umanità: l'umanità della misericordia e del perdono.

*(Visita pastorale nella Diocesi di Venezia - Domenica 16 giugno, Messa con le detenute del carcere femminile)*

La vostra vita sarà "decisa" dall'incontro con Cristo: egli vi ama e vi chiama ciascuno per nome. Ricordatevi, però, che chi incontra Cristo e sa mettersi di fronte al Crocifisso, incontra anche l'uomo, ogni uomo, il mondo intero. Contemplando Cristo, crocifisso per amore, voi vi accorgete che il suo sguardo è rivolto appassionatamente al mondo e cerca tanti giovani che si sono avviati su strade di disperazione. Solo attraverso di voi - che siete la Chiesa, insieme con il vostro Vescovo e i vostri sacerdoti - Gesù Cristo potrà raggiungerli, perché il mondo dei giovani ha bisogno della missione dei giovani. Per questo, quello stesso Cristo che vi ama e vi chiama, vi invia verso i vostri fratelli. L'incontro con Cristo, infatti, quando è autentico, si risolve sempre nel compimento di una missione, nell'assunzione di un impegno a favore dell'uomo, secondo vocazioni singolari e molteplici.

*(Visita pastorale nella Diocesi - Lunedì 17 giugno: discorso ai giovani in piazza Ferretto)*



## *La visita Pastorale: il programma*

### Venerdì 9 maggio



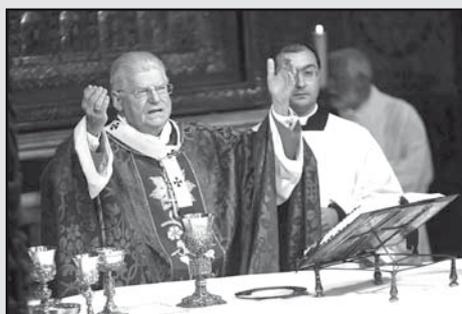
- 15.30 (15.45): Incontro con i bambini, con il personale docente e ausiliario  
e con i genitori del Centro per l'Infanzia "Il Germoglio"  
17.15: Incontro con gli anziani che frequentano "Il ritrovo"  
18.30: Incontro/Dialogo sulla "Sfida educativa" e (alle 19.45)  
"buffet" con educatori e capi scout di giovanissimi e giovani + amici  
del patronato (al Ritrovo)  
21.00: Incontro con i giovani del vicariato

### Sabato 10 maggio



- 09.15: Monastero di clausura  
10.00: Visita agli ammalati  
11.30: Incontro con i volontari della Carità e dei servizi quotidiani  
(pulizia, fiori, foglio parrocchiale, manutenzione, Bottega Solidale,  
amministrazione...)  
15.45: Incontro con tutta l'Agesci di Carpenedo sui campi del  
patronato  
- a seguire breve saluto al gruppo chierichetti in patronato -  
16.30: Consiglio Pastorale Parrocchiale allargato (in chiesa)  
18.30: Eucarestia della Veglia di Pentecoste con il conferimento  
dei sacramenti dell'iniziazione cristiana a Ivan Dal Bello (invitati  
particolarmente giovani e giovani coppie di sposi)  
21.00: "Veglia" di Pentecoste organizzata dai giovanissimi e dai  
ragazzi delle medie

### Domenica 11 maggio - Pentecoste



- 09.30: SANTA MESSA (invitate particolarmente famiglie dei bam-  
bini e ragazzi)  
- saluto/canto dei bambini  
11.30: SANTA MESSA (invitati particolarmente adulti e anziani)  
- Coro Carpinetum





Trimestrale di proprietà della Parrocchia di Carpenedo  
*direttore responsabile:* Don Armando Trevisiol  
Autorizz. del Tribunale di Venezia n. 513 del 30/11/1972  
Composizione Grafica in proprio  
Spedizione in abb. art. 2, comma 20,  
lettera c, legge n. 662/96 Filiale di venezia - € 0,52  
Anno XXXIII, n. 7 Luglio / Dicembre 2007  
c/c 12968301 intestato a:  
Parrocchia Ss. Gervasio e Protasio, Ss. Gervasio e Protasio  
Via San Donà, 2/a - Carpenedo 30174 Mestre -VE

Parrocchia  
Ss. Gervasio e Protasio

Via San Donà, 2/a  
Carpenedo 30174 Mestre - VE

Tel. 041 5352327

fax 041 5342422

[www.parrocchiacarpenido.it](http://www.parrocchiacarpenido.it)  
[parrocchia@parrocchiacarpenido.it](mailto:parrocchia@parrocchiacarpenido.it)